

alcuni principi montenegrini temprati come l'acciajo, arditi come leoni, si piegarono teneramente ad ascoltare le parole d'amore fluenti dalle labbra di gentili donzelle veneziane, che abbandonarono le lagune, per recare nella corte montenegrina un profumo di dolcezza e di grazia, quasi un vago riflesso delle patrie contrade.

Da quando, rinchiusi nelle montagne della Berda, negarono di riconoscere il re di Bulgaria come loro Signore ed opposero a tutti i suoi attacchi una resistenza invincibile, fino a Gjuragj II, che mosse guerra ai Turchi, appoggiando valorosamente i Veneziani: da Stefano Czernovich, che conchiude con la Serenissima un trattato d'alleanza offensiva e difensiva, fino ad Ivan che si obbliga di rispettare i trattati passati tra la Repubblica e suo padre Stefano: da Ivan il Nero, fulmine di guerra, che piomba addosso ai Turchi e li sbaraglia ed ha il vanto di venire iscritto nel Libro d'oro della Serenissima, a Giorgio Czernovich che nel 1490 sposa Elisabetta Erizzo, se non figlia di Doge, certo appartenente ad una di quelle famiglie che potevano aspirare al grado supremo della Repubblica, e giù giù fino a Ivan II; dallo Scanderbeg al Vladika Vissarione, il quale inizia le guerre contro i Turchi insieme ai Veneziani sino a Daniele Petrovic, che fonda nel Montenegro l'attuale dinastia e rende ereditaria nella sua famiglia la dignità di reggente, troviamo una rete continua di interessi e di affari che allacciano il Montenegro alla Dominante.

E il fidato amico popolo assume per virtù d'anni un'altissima missione storica in nome della civiltà di Occidente.

I montenegrini, che hanno una superiorità reale sui loro assalitori e sanno utilizzare tutti gli accidenti del terreno con un'esperienza consumata nell'arte guerresca di montagna, si apparecchiano a sostenere formidabili lotte coi Turchi, loro nemici eterni e spietati. Una grandine di palle, tirate con una giustezza mirabile, pioverà sulle schiere degli ottomani: le donne stesse, legate in pace ed in guerra alla sorte dei loro uomini, ausiliari di vittoria, faranno ro-